l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'«UNITÀ» DEL LUNEDÌ

sport

UN MILIONE DI GRECI IN SCIOPERO DOMANI

DUE PROGETTI DI «TESI» PER IL CONGRESSO DEL PSI

I discorsi di Ingrao e Terracini ai Festival dell'Unità di Firenze e Macerata

GRANDE SUCCESSO A SIENA DEL «MEETING DELL'AMICIZIA»

Record della Ricci nel disco

Ottima chiusura

Dal nostro inviato

SIENA, 25.

La seconda giornata del «6. meeting della Amicizia» ha confermato la buona disposizione degli atleti stranieri

Per renders ragione di questo bastano questi scarni dati. Tamara Press metri 57,39 nel disco, miglior prestazione mondiale di quest'anno, con un altro lancio a metri 56,97; Kalocsai, ungherese, metri 16,43 nel salto triplo, a solo 11 centimetri dalla sua miglior prestazione mondiale dell'anno; Warden, inglese, 46" e 9/10 nei 400 metri, Cobian, cubana, 24" netti sui 200 metri.

Ma anche fra gli atleti italiani si sono registrate punte di rendimento assai alte. Nel disco per esempio, spronata evidentemente dalla presenza della Press, l'elegante e combattiva Ricci Ballo t ha scagliato l'attrezzo ero ad Apollo a 52,21 metri, migliorando così il suo primato naziona e una settimana fa a Torino.

In pedana, in quanto a dinamismo e perfezione stilistica, la Ricci ha almeno eguagliato la Press, della quale ha certo però meno potenza. E' un vero piacere da intenditori vedere l'azione della Ricci in pedana. Non crediamo di esagerare affermando che mai nessun lanciatore italiano, maschio o femmina, è arrivato a padroneggiare il difficile attrezzo come la socia attuale della Libertas di Piacenza.

Bene fra i nostri anche Bianchi negli 800 metri. Abbandonate le bizze di ieri si è oggi battuto con caparbietà. Ora non gli manca che il confronto con i grandi europei della specialità e il melegnanese scenderà allora certamente a uno e 47.

Poi è da segnalare anche Umberto Risi, rivelazione dei 3000 siepi, ritornato «civile» da poco tempo, dopo la permanenza nel centro sportivo dell'Esercito. Egli è un tipo magro, secco, dalle gambe lunghe, adattissimo insomma a questo tipo speciale di competizione. Avremo dunque un campione di classe internazionale anche in questa specialità da troppo tempo abbandonata dai nostri dirigenti? L'avvenire ce lo dirà presto.

Ecco la cronaca delle diverse competizioni. Nel lancio del peso vi è lo scontro a tre di balene e balenottieri, Sorrenti, Kushin, sovietico e Meconi. Vince il sovietico con un lancio di metri 18-19 ottenuti proprio al primo tentativo. Meconi da parte sua ha confermato la sua superiorità su Sorrenti, che tanto l'aveva disturbato nei campionati italiani assoluti e ha ottenuto metri 17,07 contro metri 16,93 del rivale.

80 metri ad ostacoli femminili, passi brevi e rapidi sempre tagliati dopo l'ostacolo. la trecciuta Latse ha tenuto a bada, sia pure con fatica, la vicina di corsia Vettorazzo Dalla seconda corsia la Bertoni, che attendeva questa prova come rivincita dei campionati italiani (ella era caduta dopo il secondo ostacolo domenica a Torino) non ha invece trovato il sospirato momento magico ed è addirittura finita al quarto posto, preceduta dalla bolognese Castellari (11'4). La Latse ha ottenuto 11'2 contro 11'3 della Vettorazzo

Nel salto con l'asta Gaspari è rimasto solo dopo aver superato metri 4,20. Egli ha fatto porre il regolo a 4,45, ma ha fallito nettamente le tre prove Ecco una specialità nella quale è tutto da rifare. Dopo Gaspari sono finiti a pari merito con 4 metri Scaglia e Catenacci.

Comincia la passerella dei velocisti cubani, maschi e femmine, con i 200 m. femminili La progressione della Cobian è costante, buona anche la curva dell'inglese Cooper e dell'ungherese Marko, la bruna zingara ungherese che però è fulminata da uno stiramento muscolare a cinquanta metri dal traguardo Sul rettilineo la Govoni ricupera perfino nei riguardi della Cobian, supera la Cooper ed è seconda, mentre anche la Vettorazzo precede sul traguardo l'inglese. Questa la classifica: Cobian (Cuba) 24", Govoni 24"6, Vettorazzo 24"8, Cooper 25".

Cedendo alle amichevoli e travolgenti richieste degli organizzatori Figuerola corre nel 200 m. piani, anche se l'ultima uscita sua in questa specialità è ormai lontana di ben tre anni. Spettacoloso è il suo avvio in curva. Il mormorio di ammirazione tra il pubblico rende evidente la bellezza della sua azione Ma il cubano non riesce bene a tenere la curva verso la sua fine, si ricompone all'inizio del rettilineo e procede poi sull'abbrivio tanto da essere avvicinato dal polacco Cuch. Questa la classifica: Figuerola 21"3, Cuch

Bruno Bonomelli

(Segue in 2. pagina)

De Rosso torna alla vittoria nel «Trofeo Matteotti»

MICHELE DANCELLI ce l'ha fatta: sul traguardo del Trofeo Matteotti si è vestito di bianco rosso e verde. Forte della maglia tricolore ora attende che MAGNI lo includa nella «rosa» degli azzurrabili per i «mondiali» di San Sebastiano

DANCELLI "tricolore"

Dal nostro inviato

PESCARA, 25.

Stasera festa grande per la Moltenì: sull'asfalto di Viale Bovio ha vinto Guido De Rosso e Michele Dancelli si è aggiudicato la maglia tricolore. Tutti gli altri sono rimasti a bocca asciutta e meno male che nessuno ha cercato attenuanti. De Rosso era il campione uscente e perciò il titolo italiano rimane in famiglia. De Rosso non poteva compiere miglior gesto prima di cedere la prestigiosa maglia, e bisogna aggiungere che l'ha ceduta dopo una stagione piuttosto sfortunata, vedi il malanno che l'ha costretto a ritardare l'inizio dell'attività e vedi la morte del padre che per un po' l'ha distolto dalle corse. Ecco, dunque, che il successo di oggi assume un significato particolare, tenuto conto che si tratta di un successo guadagnato con una volata rabbiosa che è poi la reazione a un capitombolo cui il ragazzo di Albani è stato protagonista a circa tre chilometri dal traguardo

I particolari della caduta di De Rosso sono riferiti nella cronaca, comunque è bene dire subito che Guido è volato dalla bicicletta in curva, mentre si trovava solo al comando. E' stata una caduta impressionante, ma per fortuna senza conseguenze. Guido è risalito immediatamente in bicicletta, strada facendo ha aggiustato il manubrio contorto, ha ripreso i corridori che l'avevano superato a ottocento metri dalla striscione finale, e infine s'è imposto davanti a Ronchini. Una vittoria, perciò, voluta e sofferta, una vittoria che in vista dei mondiali sarà tenuta in dovuta considerazione da Fiorenzo Magni.

De Rosso sugli scudi, come abbiamo detto, e per quanto riguarda l'ultimo «recital» del campionato d'Italia, il discorso è un altro. La divisione della gara in due tronconi, davanti quelli che non avevano voce in capitolo per la classifica finale e dietro Dancelli e Cribiori, ha smorzato presto ogni interesse. A dire il vero, Cribiori ha cercato a più riprese di staccare il suo rivale, ma Dancelli non s'è lasciato sorprendere, Dancelli ha risposto a ogni tentativo e alla fine è salito sul palco dove l'attendeva Rodoni per la vestizione ufficiale.

Compito facile per Michele Dancelli. Aveva otto punti di vantaggio, doveva semplicemente difendersi da Cribiori, s'è limitato a difendersi come era giusto, del resto, tenuto conto che il gruppetto dei fuggitivi comprendeva il compagno di squadra De Rosso

Dancelli è un degno campione d'Italia? Rispondiamo di sì, senza alcun dubbio. A parte, vediamo i successi stagionali e complessivi del ragazzo nato l'8 maggio 1942 a Costenedolo (Brescia), ma chi segue le vicende ciclistiche è a conoscenza delle sue qualità di combattente, del suo temperamento generoso in ogni circostanza, il temperamento di un corridore che brilla nelle gare in linea e su qualsiasi percorso. Infatti Dancelli è un buon velocista, un ottimo fondista e un discreto arrampicatore. Dancelli è un atleta serio e per molti aspetti esemplare. Egli fa onore al suo mestiere, onore a se stesso e alla maglia che indossa. Abbiamo un campione d'Italia che ha vinto brillantemente la prima prova del campionato, il durissimo Giro della Campania, che è giunto secondo nella Coppa Bernocchi (gara per velocisti) e che nel terzo e ultimo «round» ha beneficiato del vantaggio conquistato in precedenza. Evviva Dancelli, dunque. La maglia bianca, rosso e verde, gli dona perché premia i suoi mezzi e i suoi meriti.

E adesso entriamo nei particolari del «Trofeo Matteotti». Ecco. La storia dell'ultima corsa «tricolore» comincia alle dieci, quando il sole già scotta I corridori che firmano il foglio di partenza sono 81 Bisogna compiere nove volte un circuito misto lungo 27 chilometri e 400 metri dove le scritte per Taccone (l'idolo di casa) sembrano di troppo La strada sale in località Cappelle e Colle Marino, i punti in cui la folla è più numerosa. Non succede niente, assolutamente niente nel corso del primo giro, poi si muovono Casalini, Meldolesi, Carminati, Cribiori, Chiarini, Galbo e Bongioni, ma è un semplice fuoco di paglia

La prima azione di rilievo nasce nel corso del terzo giro, protagonisti Zancanaro, Battistini, Ronchini, Buguni, Chiappano, Beraldo, Fontana, De Rosso, Balmamion, Aldo Moser, Carminati, Galbo, Ferretti, Ugo Colombo, Boni, Bitossi, Portalupi, Sartore e Ottaviani, a 41" segue Schiavon, a 1'41" Bodrero e Vendemiati e a 3'11" il gruppo. Bodrero e Vendemiati si arrendono, invece Schiavon raggiunge i primi e così al termine del quarto giro abbiamo venti fuggitivi il cui vantaggio è 1'22" su Marcoli e Stefanoni e 3'32" sul resto della fila.

Il caldo soffoca, opprime, e tuttavia dai 28.482 orari del giro d'avvio siamo passati ad una media di 34,265. Marcoli e Stefanoni entrano nella pattuglia di testa, mentre il grosso perde altro terreno e transita staccato di 4'21" sul traguardo del

Gino Sala

(Segue in 2. pagina)

GUIDO DE ROSSO ha «ceduto» degnamente, al compagno di squadra Dancelli, la sua maglia tricolore

L'ordine di arrivo

1) GUIDO DE ROSSO (Moltenì) chilometri 246,600 in 6 ore 54'48" alla media di km. 35,670. 2) Diego Ronchini (Salvarani) stesso tempo; 3) Adriano Portalupi (Ignis) s.t.; 4) Graziano Battistini (Vittadello) s.t.; 5) Franco Balmamion (Sanson) s.t.; 6) Stefanoni s.t.; 7) Fontana s.t.; 8) Galbo s.t.; 9) Schiavon s.t.; 10) Zancanaro s.t.; 11) Aldo Moser s.t.; 12) Boni s.t.; 13) Colombo a 26"; 14) Carminati a 3'06"; 15 Ferretti s.t.; 16) Berardo s.t.; 17) Marcoli a 6'37"; 18) Taccone a 7'14"; 19) Dancelli a 7'33"; 20) Zilioli s.t.

CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO ITALIANO: 1) MICHELE DANCELLI (Moltenì) punti 37; 2) Adorni (Salvarani) e Cribiori (Ignis) 28; 4) De Rosso (Moltenì) 26; 5) Durante (Ignis) 25; 6) Ronchini 16; 7) Poggiali 16; 8) Portalupi 15; 9) Motta 15; 10) Battistini 14.

Commento del lunedì

Dancelli e i «mondiali»

Michele Dancelli è campione d'Italia. L'alfiere della «Moltenì» s'è vestito di bianco rosso e verde al termine d'una corsa cara agli sportivi, ma regolarmente disertata dal C.T. Magni al quale il Trofeo Matteotti non è mai stato in simpatia. Con la maglia tricolore, Dancelli dovrebbe essersi conquistato anche un posto nell'*equipe* azzurra per i «mondiali» di San Sebastiano.

Così almeno vorrebbe la logica, ma non sempre la logica ispira l'azione dei dirigenti federali e leghisti, anzi il più delle volte nelle cose del ciclismo nostrano la logica è costretta a cedere il passo al compromesso che quasi sempre concilia i tanti interessi pubblicitari delle case che vanno per la maggiore a danno del ciclismo.

E che esiste per Dancelli il pericolo di restare escluso da una squadra che Magni ha già varata per metà (Gimondi, Motta, Zilioli, Adorni, sono già vestiti d'azzurro) lo sa bene anche il campione d'Italia che proprio alla vigilia del Trofeo Matteotti dichiarava alla stampa: «*E' bene che una volta per sempre vuoti il sacco. Sono stufo di essere costantemente, volutamente tenuto nel dimenticatoio Voglio che si sappia che da due anni il Commissario Tecnico Magni non mi rivolge la parola. Eppure io quando lo incontro lo saluto e lo rispetto. Ma lui, niente: com se io non esistessi. Non una volta mi è venuto vicino a dirmi una parola di incoraggiamento, un suggerimento... Evidentemente Magni si lascia influenzare da qualche persona. Ma sia ben chiaro che se i risultati saranno dalla mia parte e non verrò incluso nella pattuglia azzurra, allora mi sfogherò per bene. Non voglio una cosa che non mi spetti, e che non meriti, ma soltanto ciò che rientra nei miei diritti*».

Dancelli è stato chiaro e le sue dichiarazioni hanno fatto perdere la testa ai signori del «Direttivo» della Lega dei Professionisti i quali — riferisce il quotidiano sportivo romano — hanno «*invitato Dancelli, qualora le dichiarazioni attribuitegli non rispondessero a verità, ad indirizzare una lettera al giornale chiedendo la rettifica. In caso contrario il massimo Ente professionistico prenderà un provvedimento disciplinare...*».

Noi francamente non riusciamo a capire che cosa vogliono i signori della Lega professionisti, o forse li comprendiamo anche troppo bene. Perché qui le cose sono due. O Dancelli rivelando che Magni non gli rivolge la parola da due anni, e che non lo ha mai aiutato ha mentito e allora deve essere punito, o Dan-

Flavio Gasparini

(Segue in 2. pagina)

Nei campionati di canottaggio

Dominano i vogatori della Falck di Dongo

La Falck di Dongo ha fatto il vuoto in tre specialità: «4 con», «4 senza» e «due senza». Tre successi che erano pronosticati e che i «falchetti» hanno colto grazie ad una migliore classe atletica e stilistica. Nella scia delle maglie verdi di Dongo i Vigili del Fuoco di Trieste.

Notevole il cammino compiuto dalle casacche rosse triestine: due titoli allievi sul Lago di Patria: due titoli junior e nelle competizioni per il titolo assoluto, la vittoria nel «doppio» ed i secondi posti nel «4 con» e nell'«otto». In quest'ultima specialità i vogatori del centro remiero delle Forze Armate di Sabaudia hanno colto un ambito successo dopo una lotta appassionante con l'equipaggio junior dei vigili triestini.

L'inesperienza di quest'ultimi ha avuto un peso determinante quando l'armo dei militari del Lago di Paola ha sferrato l'attacco finale che ha sorpreso i giuliani. Si è così creata una rivalità tra Sabaudia e Trieste e di questa franca e leale lotta il canottaggio italiano avrà senz'altro dei frutti concreti vale a dire gli armi da preparare per i campionati europei dell'ultima decade di agosto a Duisburg.

Una sorpresa è stata fornita dai ferrovieri di Treviso, che nel giro di pochi giorni hanno messo sulle loro maglie tre scudetti, quello dei campioni ferrovieri e quelli di campioni junior e senior. Nel singolo Girone è il migliore atleta del momento. Il torinese ha rintuzzato con classe gli attacchi che gli hanno portati la folta schiera dei singolisti. La specialità del singolo ha infatti allineato il maggior numero di equipaggi. Citazione d'onore per la Moltrasino di Moltrasio (Como) per i secondi posti nel «2 con» e «due di coppia». Al Posillipo di Napoli è andato il terzo posto nel «due con» e nel «due di coppia».

Piazzamenti d'onore sono

e. b.

(Segue in 2. pagina)

Il dettaglio

QUATTRO CON: 1. Falk di Dongo 6'40"5; 2. Vigili del Fuoco Trieste 6'47"2; 3. Gruppo Remiero Forze Armate Sabaudia 6'47"9; 4. Fiamme Gialle di Sabaudia 6'50"; 5. Vigili del Fuoco Firenze 7'10"8.

DUE SENZA: 1. Falk di Dongo 7'15"3; 2. Tevere Remo 7'46"2.

DUE CON: 1. Dopolavoro Ferrovieri Treviso 7'35"4; 2. Moltrasino di Moltrasio 7'39"4; 3. Posillipo di Napoli 7'50"2; 4. Vigili del Fuoco Firenze 7'51"1; 5. Moto Guzzi 7'57"8; 6. Centro Remiero Forze Armate Sabaudia 8'15"5.

QUATTRO SENZA: 1. Falck di Dongo 6'43"7; 2. Centro Sportivo Squadra Navale Taranto 6'48"8; 3. Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco Milano 6'53"1.

DUE DI COPPIA: 1. Vigili del Fuoco Trieste 6'55"1; 2. Moltrasino di Moltrasio 7'2"; 3. Posillipo di Napoli 7'3"5; 4. Ginnastica Triestina 7'5"; 5. Esperia Torino; 6. Circolo Canottieri e Tennis Lazio Roma.

SINGOLO: 1. Giuseppe Girone (Esperia Torino) 7'27"; 2. Torri Armido (Canottieri Lecco) 7'28"3; 3. Tessardo Giuseppe (Ginnastica Triestina) 7'29"4; 4. Marino Speccia (Circ. Marina Merc. Trieste); 5. Rebek (Vigili del Fuoco Trieste); 6. Romagnoli (Canottieri Lecco).

OTTO: 1. Centro Remiero Forze Armate di Sabaudia 6'4"3; 2. Vigili del Fuoco Trieste 6'7"4; 3. Fiamme Gialle di Sabaudia 6'13"4; 4. Circolo Canottieri Antenne Roma; 5. Centro Remiero Sabaudia equipaggio junior.

Raggi vince a Varese

Luigi Raggi ha vinto per distacco la selezione dei «mondiali» dilettanti svoltasi a Varese su un circuito di 194 km. Nella foto RAGGI solitario taglia vittorioso il traguardo. Leggere il servizio in 2. pagina

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. LUIGI RAGGI (Rinascita Pineta), in ore 5.2' alla media oraria di km. 38,519; 2. Polidori (Sima) Jesi) a 6"; 3. Guerra (S.C. Bencini) a 10"; 4. Franzetti (Edera Masnago); 5. Meschini (Manini Pontì); 6. Monti; 7. Bertoloni; 8. Soave; 9. Mazzetti; 10. Mangani; 11. Bartoli; 12. Goretti; 13. Toselio: 14. Balasso; 15. Cattalani; 16. Cavalcanti; 17. Favaro; 18. Colosio; 19 Laghi; 20. Berti.

(A PAG. 2 IL NOSTRO SERVIZIO)

Il dettaglio tecnico

80 OST. FEMM.: 1. Renata Lace (URSS) in 11"2; 2. Magali Vettorazzo 11"3; 3. Luciana Castellani 11"4.

PESO MASCH.: 1. Eduard Guschin (URSS) m. 18,19; 2. Silvano Meconi m. 17,07; 3. Michele Sorrenti m. 16,93.

M. 200: 1 Enrique Figuerola (Cuba) 21"3; 2. Tadeosz Cuch (Polonia) 21"6; 3. Orazio Parisotto 21"6.

M. 200 FEMM.: 1. Miguelina Cobian (Cuba) 24"; 2. Donata Govoni 24"6; 3. Magali Vettorazzo 24"8.

400 MASCH.: 1. Peter Warden (G.B.) 46"9; 2. Sergio Bello (Snia Varedo) 47"3; 3. Antonio Cecconi aequo Scaglia e Catenacci m. 4.

TRIPLO: 1. Kalocsay (Ungheria) m. 16,43; 2. Chiochina (Romania) m. 15,80; 3. Phiakene (URSS) m. 15,34.

ALTO FEMM.: 1. Balas (Romania) m. 1,76; 2. Giamperiati m. 1,55; 3. Castellari m. 1,50.

STAFFETTA 4x100 MASCH.: 1. Squadra Internazionale (Parisotto, it., Jurkatamm, URSS, Cuch, Pol., Figuerola, Cuba) 41"2; 2. Snia Varedo 42"5; 3. Snam 42"9.

METRI 10.000: 1. Hogan (Gran Bretagna) 29'34"; 2. De Palma 30'40"; 3. Gomes (Gran Bretagna) 30'50"4; 4. Ambu 31'20".

800 MASCH.: 1. Francesco Bianchi (Pro Sesto Atl.) 1'48"4; 2. Gianfranco Tarabelli (Pro Patria S. Pellegrino) 1'50"; 3. Giorgio Reggiani (Snia Varedo) 1'50"9.

110 OST.: 1. Cornacchia 14"1; 2. Liani 14"4; 3. Raimondi 14"9.

3000 SIEPI: 1. Macsar (Ungheria) 8'57"; 2. Risi 8'57"1; 3. Rizzo 9'2"8.

DISCO FEMM.: 1. Tamara Press (URSS) m. 56,97; 2. Elivia Ricci-Bellotta m. 52,21 (nuovo primato italiano); 3. Lia Manoliu (Romania) m. 50,75.

ASTA: 1. Galeazzi m. 4,20; 2. ex